



A S. E. IL SIG. GENERALE DE MENOU

*Grand' Aquila della Legion d' onore, Governatore
di Venezia ec. ec. ec.*

ECCELLENZA.

Come una volta risuonarono per la Palestina, e per l' Egitto gl' Inni sublimi dello scettrato Poeta del Giordano; così oggi quelle contrade echeggiano ancora de' Fasti di NAPOLEONE, e del nome vostro.

Io ho osato di elevare dalla riva d' Olona il suono umile della mia lira fino alla divina armonia dell' arpa di Sion.

A Voi, conoscitore delle lingue e de' concetti orientali, a Voi, destinato dal GRANDE nel 1799 a Governatore di Gerusalemme, io mi fo lecito di offrire il primo Salmo, il Salmo della Beatitudine, in terza rima tradotto da me che giammai fui beato.

Aggraditelo in attestato del vivo mio desiderio di veder NAPOLEONE e Voi più vecchi, e più felici di David.

Mi dichiaro con profondo rispetto

Milano 25 Marzo 1810.

Devotissimo Ossequiosissimo Servitore
Giuseppe Lattanzi.

SALMO I.

Beatus vir,

Beato è l'Uom che per la trista via
Non va degli empj, ed i consigli loro
Mai non ricetta nella mente pia.

Beato è l'Uom che schiva di costoro
 Gli appestati sedili, ove l'Inganno
 Deride i Giusti, e si trapunta in oro.

Quegli è felice i di cui sguardi stanno
 Nelle Leggi di DIO devotamente
 Fisi così, che deviar non sanno.

Quale al rezzo di chiara onda corrente
 Un arbor cresce, e poi matura i frutti,
 Ei crescerà così lieto e ridente.

Ma come polve ai venti esposta, tutti
 Del par gl'iniqui che a Lui fanno guerra
 Ludibrio vile andran dispersi e brutti.

Quindi nell'ira del gran dì la terra
 Travolveralli al misero vallone,
 Che peccatori e demoni rinserra.

DIO, che il suo Trono in mezzo al Sol ripone
 Scopre le vie de' Giusti, e loro i Tempj
 Apre del Ciel: l'infernal magione
 Spalancherà fulminator degli empj.

NB. Nel Salmo II. *Quare fremuerunt gentes* bisogna rettificare per l'unisono della rima il terzo verso della seconda stanza; onde invece di leggere

Insultan Lui che dell'ETERNO è l'UNTO,
 leggerai

Fan dell'ETERNO all'UNTO FIGLIO insulto.

G. L.

Continuazione del Dialogo precedente, che va unito alla XIII Lettera di sentimento del 1800.

E. Io nutro viva speranza che quest'Eroe del Po, e del Nilo rassetterà il Mondo. Senza la recente per lui gloriosissima giornata di Marengo, io e tanti altri infelici non avremmo mai riveduta la cara patria nostra. Se a me fosse dato di avvicinarmi fino a lui vorrei sovente richiamargli a memoria la sublime Canzone di Messer Petrarca =
Italia mia, benchè 'l parlar sia indarno ec.

Io certamente credo ch' Egli abbia tanto a cuore di far felice e Signora l' Italia sua, quanto io mi sento acceso dal desiderio di far felice me stesso col ritrovare la smarrita immagine che idoleggio, e poi coronarla di mirti eterni.

A. Qual ferace fantasia vi concesse natura! Questa similitudine comparata colla più forte passione che signoreggia ora il cuor vostro è veramente sublime! Quasi quasi desiderar mi fareste di accalorare piuttosto, di quello che raffreddare il focoso affetto che v' infiamma. Di qual nuova gloria si freggerebbe il Sebeto se risuonerà un giorno dei concenti lirici che già si vanno svolgendo nella mente vostra! Quale sventura peraltro avreste voi mai se le belle lusinghe di figurarla virtuosa, e capace di livellarsi alla purezza del vostro genio, fossero smentite ne' primi incontri con lei?

E. Allor quando un uomo onesto e morigerato, posto nel mezzo a tutte le seduzioni, ed attrattive della voluttà, passa degli anni senza illaquearsi; ed all' impensata, e quando meno se lo immaginava arde di un amor forte, sublime, invincibile, che per nulla putisce di fango, io son d' avviso che la donna che in lui lo accese non debba esser dissimile nella bontà del cuore, e nel morale sentimento dell' animo. Due gocce d' acqua pura poste in vicinanza l' una dell' altra si attraggono a vicenda; all' opposto una goccia d' acqua sudicia messa dappresso ad una limpida non si avvicinan mai. Così del pari io giudico che avvenga quando, senza essersi mai conosciuti per lo innanzi, due oggetti al primo incontro simpatizzin fra loro. Deve esservi necessariamente un invisibile ed arcano rapporto di conformità sia nel cuore, sia nello spirito, che li forza ad avvicinarsi.

A. Questa vostra teoria non mi spiace davvero. Ancor io al primo incontro . . . , ancor egli ch' or m' è consorte al primo vedermi Ma che vuol egli dire che molti s' innamoran soli, nè trovano corrispondenza?

E. L' oro non si alligna col lordume; la goccia d' acqua pura non ama di farsi vicina alla goccia fangosa. L' uomo, o la donna non corrisposta esamini bene questa teoria, ed applicandola al caso proprio la troverà vera.

A. Dunque secondo voi non può darsi leale amore fra due esseri, uno de' quali sia buono, e l' altro cattivo?

E. E ci ponete voi dubbio? L' infelicità dei matrimonj da che altro procede mai?

A. Due cuori cattivi si attrarranno dunque del pari per conformità di natura, e potranno nella loro unione esser felici? (sarà continuato)

—
La gita a Bergamo.

SONETTO.

Questa di eccelse mura alma Cittade,
 Che al Veneto Leon fu già suggetta,
 Ora me scorge per le sue contrade
 Qual uomo andar, che di fuggir s' affretta,
 Alla gente che incontro, per pietade
 Chiedo che fuor mi tragga la saetta,
 Che Amor nel discoprirmi una Beltade
 M' infisse al cor per ira e per vendetta.
 Ma nessun l'osa; chè al mio fianco vede
 L' Arcier sdegnoso; e il suolo intanto sugge
 Il sangue che dal cor gronda sul piede.
 Chi per Donna crudele si distrugge,
 Me rimirando, più non presti fede
 Che fra l' armi d' Amor vinca chi fugge.

E. E.

—
B E L L E A R T I.

I sigg. Antonio Gibert, e Carlo Rampoldi, allievi del tanto celebre incisore in rame sig. Professore in Brera G. Longhi, sonosi determinati di sottrarre ai guasti del tempo i quattro migliori pezzi di Bernardo Luini, che fin dal 1525 si ammirano nel Tempio di Saronno presso Milano. I primi due = *La disputa di Cristo fanciullo fra i Dottori* = *Lo sposalizio di Maria Vergine* verranno incisi dal sig. Rampoldi; ed i secondi = *La presentazione al Tempio* = *L' adorazione de' Magi* lo saranno dal sig. Gibert. L' incisione di queste quattro opere sarà diretta dal loro illustre su nominato Maestro, le di cui opere l' Europa conosce ed ammira. I saggi del bulino di questi due giovani sono già dal Pubblico favorevolmente conosciuti. L' associazione a questi quattro rami è aperta presso Giuseppe Maria, e fratello Ubicini sulla corsia de' Servi num. 506, non che presso gli stessi incisori in Brera, ove a chi lo bramasse verranno mostrati anco i disegni.



Maria Luigia D' Austria

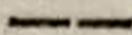
Imperatrice de' Francesi

Deposto nelle Biblioteche S. R.

Presso la Compilatrice del Corriere delle Dame ed i Frat. Ubicini in Mil.

R. TEATRO DELLA SCALA IN MILANO

DEBORA e SISARA *Azione Sacra, Musica del fu sig. Pietro Guglielmi*. Scene un po' vecchie e un po' nuove, vestiario *idem*, attori nuovi tutti a riserva del sig. Siboni, uomo altronde di bella presenza e di voce omogenea, insinuante e piacevole; musica finalmente che può dirsi il capo d'opera del sig. Guglielmi. Offre quest'opera Sacro-Tragica uno spettacolo che desta ne' cuori sensibili e nelle anime elevate sentimenti di ammirazione, ed insieme di abborrimento al bel sesso. A Debora appartengono i primi, a Giaele i secondi. Quindi se ne conchiude che le donne al pari degli uomini possono esser capaci di grandi azioni, come di grandi scelleraggini. Sia pure per il Santo Popolo d'Israele una Eroina questa Giaele, io per me non la trovo che empia, assassina, spergiura, ed ingrata. I tre soggetti che più si distinguono sono il sig. Siboni, la signora Rizzoli, e il sig. Benedetti. Il teatro della Scala, che può dirsi il primo teatro dell'Europa, non dovrebbe veramente ammettere sulle sue scene per prime parti delle novizie, che mai calzaron coturno o socco. Fortuna che la signora Rizzoli è tale novizia da valer quasi una consumata attrice o cantante. Per poco ch'ella si perfezioni nella musica, e nel linguaggio de' gesti, alla sua fresca età di 18 anni fa già conoscere che deve appartenere alla classe del primo ordine nell'arte del canto. Non v'è peraltro ancor giunta, e ci sembrano precoci e smodati gli applausi che le si fanno. Va applaudita per incoraggiarla; ma quando gli applausi sorpassano il confine segnato dal merito, producono un effetto contrario alla aspettazione di coloro che vogliono la perfezione nelle arti. La signora Rizzoli ha una buona voce che talora ci accenna i bei modi di Marchesi. Ma io non vorrei che i troppi battimenti di mano la illudessero al segno, ch'ella non conoscesse esservi ancora molto cammino, e molto studio a fare prima di avvicinarsi al grado di perfezione cui pervenne quel gran musico de' nostri giorni.



P O E S I A .

Odi di Giuseppe Ceroni Veronese, Capitano de' Granatieri nel terzo reggimento di linea Italiano. Verona dalla Tipografia Mainardi 1810.

Non della mollezza del Lirico Poeta di Augusto, ma del suo stile imitatore, ha il sig. Ceroni data in quest'operetta sua una nuova prova di non comuni talenti. Proprietà di stile, giustezza e sapor di lingua, entusiasmo, suono, ed elevatezza formano il vero bello poetico di questi componimenti.

IL DANUBIO. Stanze dell' Ab. Domenico Piccini di Cologna. Fra le poche composizioni poetiche, che van comparendo in Italia, questa merita d'esser conosciuta e ben accolta dai cultori degli Allori di Pindo. Essa contiene 66 ottave scritte e condotte con epica dignità di pensieri; e per poco che l'autore l'avesse quà e là ritoccata, avrebbe facilmente riparato qualche verso per renderlo più armonioso e più sostenuto. Se ne dispensano delle copie presso i libraj Maspero in S. Margherita, e Veladini in S. Radegonda.

Paragrafo di Lettera del sig. F. I. alla Compilatrice.

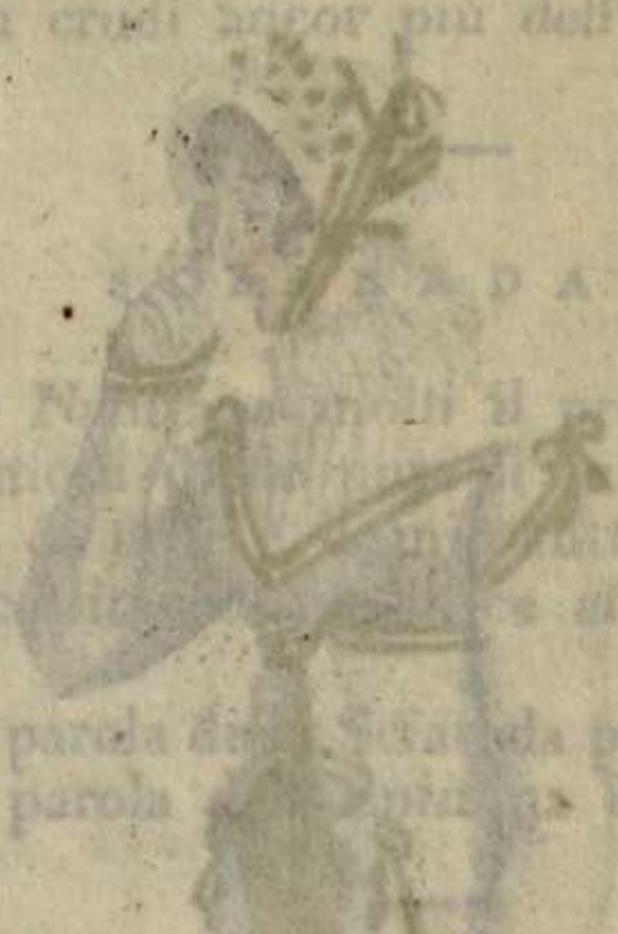
. . . . Del resto fra i pochi Sonetti che non periscono mai io conto quello sulla *Caduta del Secolo XVIII* di E. Egerio, e il *Genio della poesia estemporanea* di F. Gianni. Questo Sonetto porta l'impronta della originale e ferace fantasia di quel sommo poeta estemporaneo. A Perugia e ad Urbino il vostro giornalotto in causa di quel componimento passò e scorse per le mani di mille, e ciascheduno ne trasse copia. Il favore della pubblica stima ed ammirazione non deve essere stato minore nelle altre città d'Italia. Se non che io osservo che in alcune copie manoscritte venute da Parigi sta nell'ultimo verso *segno* invece di *solco*, che si legge nel *Corriere delle Dame*. A molti, me non escluso, piace più *segno* che *solco*; e più che *segno* o *solco* sarebbe piaciuto *vestigio* siccome usa Lodovico Ariosto (*).

(*) Riscontrato meglio l'originale mi sono infatti avveduta che nell'originale di F. Gianni sta scritta l'ultima terzina così:

Ve' come ratto il folgore superno
 Scoppia in fronte alle rupi, eppur vi lascia
 Del suo rapido volo il *segno* eterno.

Convien dire che per error di stampa sia corso *solco* per *segno*. Quantunque a prima vista sembri più forte immagine solcare, che segnare, pure il *solco* può esser distrutto dal tempo, e dall'azion delle piogge; ma il *segno* esprimendo ogni slabramento e rovina fatta dall'impeto del fulmine, dà un'idea più spaventosa e più stabile dell'eterna sua durata.

Il crudo inverno già passò. Licori
 Mette dal chiuso fuori
 In bella mostra i fiori; — ma i suoi rai
 Son crudi ancor più dell' inverno asai.



PLACCA XII.

Diede Natura al mondo il primo mio,
 A me la sorte diede il secondo;
 Ma se il primo è un dono, e sol son io
 Necessario al bene del Mondo.

NB. La parola di questa Placca precedente è Decembris.
 La parola di questa Placca è Primavera.

Mod. Francia N. 313.

Cappello di seta con fiore con fiore, e guarnitura
 di peluzzo di seta. *Mod. Francia N. 313.*
 La pluma bianca è in un boudoir di seta. Le
 rose si veggono in modo nei o nelle guarniture di seta
 diversi, e particolarmente in azzurro, e porporino. Il
 metallo e le pietre preziose sono in gran comparsa.



Moda di Francia.

Il crudo inverno già passò. Licori
 Mette dal chiuso fuori
 In bella mostra i fiori; — ma i suoi rai
 Son crudi ancor più dell' inverno assai.

E. E.

S C I A R A D A XII.

Diede Natura a molti il primo mio,
 A molti diede pure il mio secondo;
 Ma di tutti è il mio tutto, e sol son io
 Necessità conservatrice al Mondo.

NB. La parola della Sciarada precedente è *Otto-mano*.
 La parola dell' Enimma è *Fuoco*.

MODA DI FRANCIA N. 323.

Cappello di levantina bianco con fiori, e guarnizione di peluzzo di seta verde, zecchino 1 $\frac{2}{3}$. — Abito di levantina bianca con guarnizione riportata simile al cappello, zecch. 7, il tutto franco in posta a piacere delle sole associate.

Tul e raso, ecco di che si formano ora i *bonetti* da testa. Le forme sono diverse, a volta, a spirale ec. ec., ma il raso comunemente si forma a pieghettine. Una gran piuma bianca sta bene in un *bonetto* di gala. Oltre le rose si veggono in moda sei o sette qualità di fiori diversi, e particolarmente anemoni, e gionchiglie. Il corallo e le pietre di colore sono in gran comparsa.

TERMOMETRO POLITICO

Bigliettino d' Oriente 6 marzo. Truppe molte procedenti dall' Asia pervengono a rinforzare l' armata del Gran Visir. — In Costantinopoli addiviene sensibile la carestia del pane.

Bigliettino del Nord 14 marzo. Si va sostenendo la voce che l' Imperatore delle Russie, ed il Re di Prussia

possano quanto prima recarsi a Parigi. Fra i commercianti vi sono fondate lusinghe di prossima pace marittima. — La Dieta di Svezia ha aboliti gli antichi ordini, che vincolavano la libertà della stampa.

Bigliettino d'Olanda 20 marzo. La nostra esistenza politica mediante alcuni sacrificj è assicurata. Il nostro Re ritornerà ne' suoi Stati dopo le nozze del suo augusto fratello.

Bigliettino di Londra 16 marzo. Jeri l'altro 2m. uomini della guardia a piedi del Re hanno avuto ordine d'imbarcarsi per il Portogallo. Sembra che gli spagnuoli difenderanno Cadice per 2 o 3 mesi. Trovansi colà circa 8m. uomini di truppa, e 130m. di popolazione.

Bigliettino di Compiègne 23 marzo. S. M. I. si diverte ogni giorno alla caccia. I Re di Napoli, Olanda, e Westfalia sono qui giunti: a momenti si aspettano le LL. AA. II. il Vice-re e la Vice-regina d'Italia.

Bigliettino de' Pirenei 17 marzo. Attraversa questi monti un gran treno di grossa artiglieria destinata per l'assedio di Cadice, e di Lerida.

Bigliettino di Parigi 24 marzo. Allorchè l'Imperatrice Maria Luigia sarà giunta a Compiègne pernoverà nel castello imperiale; e S. M. l'Imperatore nel palazzo destinato pel Segretario di Stato. S. M. Napoleone arrivò a Compiègne la sera dei 20. L'Imperatrice deve esser giunta a Strasburgo la sera dei 23.

Bigliettino di Milano. L'abito dell'Imperatrice Sposa pel giorno del suo matrimonio è di una magnificenza infinita: esso va guarnito interamente di brillanti, ed i soli merletti che lo adornano son valutati 500m. franchi. Assicurasi che oggi deve aver luogo in Parigi la cerimonia del matrimonio civile, e domani la benedizione nuziale fra le LL. MM. II. RR.

AVVISO ALLE SIGNORE ASSOCIATE.

Le Signore Associate in Milano, che non hanno ricevuto in dono il ritratto di S. M. l'Imperatrice Maria Luigia, sono invitate a mandare domani per esso in S. Radegonda n. 989 presso la Compilatrice, e Proprietaria di questo giornale. Oggi se ne fa la spedizione alle Signore Associate estere, che hanno spedite lir. ital. 6 cent. 52 per il secondo trimestre.